

# La rinuncia all'azione di riduzione costituisce una **donazione indiretta**



La **rinuncia alla propria quota di legittima**, attraverso la rinuncia all'azione di riduzione, può qualificarsi quale **donazione indiretta**, laddove l'azione produca un vantaggio economico in capo agli altri eredi. Questo è ciò che hanno stabilito le Sezioni Unite della Corte di Cassazione nella **Sentenza n. 23036 del 28 luglio 2023**.

## La donazione indiretta

La donazione indiretta è un atto che produce gli **stessi effetti della donazione** (vantaggio patrimoniale per il soggetto ricevente ed impoverimento del donante) pur non avendo la forma giuridica richiesta: atto pubblico e presenza di due testimoni.

## La sentenza sopracitata



La **figlia** aveva ricevuto una **donazione da parte del padre** ed era stata successivamente nominata erede universale dalla madre premorta al coniuge.



Il **padre** aveva espressamente rinunciato a proporre l'azione di riduzione nei confronti del testamento della defunta moglie. Il padre non aveva pertanto esercitato un suo **diritto potestativo disponibile** e, quindi, aveva reso definitive le attribuzioni patrimoniali nei confronti della figlia.



Secondo la Cassazione, quindi, la **rinuncia del coniuge all'azione di riduzione delle disposizioni testamentarie lesive della propria quota di legittima** può comportare un arricchimento nel patrimonio della figlia beneficiata, nominata erede universale, tale da integrare gli estremi di una **donazione indiretta**, se corra un nesso di causalità diretta tra donazione e arricchimento.

